

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

Giovedì 9 maggio 2002

alle ore 10

169^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni in materia ambientale (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Voto finale con la presenza del numero legale) – Relatore (1121)

II. Discussione, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento, della mozione n. 57 su Guantanamo (testo allegato)

III. Discussione, ai sensi dell'articolo 53, comma 3, penultimo periodo, del Regolamento, del disegno di legge:

PIZZINATO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'indagine sulla condizione degli anziani in Italia. (1197)

- IV. Interrogazioni sull'emissione di ordini di custodia cautelare nei confronti di appartenenti alle forze dell'ordine di Napoli (alle ore 15) (testi allegati)

- V. Interpellanza, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, su fatti relativi ad una delegazione di cittadini italiani all'aeroporto di Tel Aviv (testo allegato)

- VI. Interpellanze in materia di istruzione (testi allegati)

MOZIONE SULLA DETENZIONE DI PRIGIONIERI
TALEBANI NELLA BASE MILITARE STATUNITENSE
DI GUANTANAMO

DE ZULUETA, BONFIETTI, IOVENE, PETRINI, MARTONE, TOIA, ANGIUS, BOCO, BORDON, MANCINO, MARINO, OCCHETTO, ACCIARINI, AYALA, BARATELLA, BATTAFARANO, BATTAGLIA Giovanni, BATTISTI, BETTA, BETTONI BRANDANI, BONAVITA, BRUNALE, BRUTTI Paolo, BUDIN, CALVI, CAMBURSANO, CARELLA, CAVALLARO, CHIUSOLI, CREMA, DALLA CHIESA, DANIELI Franco, DATO, DE PETRIS, DENTAMARO, DI GIROLAMO, DI SIENA, DONATI, FALOMI, FASSONE, FLAMMIA, FRANCO Vittoria, GIARETTA, GIOVANELLI, GUERZONI, LONGHI, MAGISTRELLI, MANZELLA, MARITATI, MASCIONI, MICHELINI, MONTAGNINO, MONTICONE, MURINEDDU, PAGANO, PAGLIARULO, PIATTI, PILONI, PIZZINATO, RIPAMONTI, SALVI, SODANO Tommaso, TONINI, VICINI, VILLONE, VITALI, VIVIANI, ZANCAN.

(1-00057)
(13 febbraio 2002)

- Il Senato,

considerato:

che ai segnali di allarme lanciati da Human Rights Watch e Amnesty International, circa lo stato di detenzione dei prigionieri Taleban o accusati di far parte di Al Qaeda nella base militare americana di Guantanamo (Cuba), si è ora unito un coro di protesta generale che denuncia la mancata applicazione della Convenzione di Ginevra e l'aperta violazione dei diritti umani;

che in questi precisi termini si sono espressi, tra gli altri, la Croce Rossa Internazionale, Javier Solana (Segretario generale, Alto rappresentante per la PESC), Joschka Fischer (Ministro degli esteri e Vice Cancelliere tedesco), Lord David Russel-Johnston (Presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa), Ramsey Clark (ex Procuratore generale di New York ed esponente del comitato per i diritti civili), Mary Robinson (Alto commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite), ed altri;

che viva riprovazione e indignazione hanno suscitato nell'opinione pubblica mondiale le immagini che ritraggono i 158 prigionieri di Guantanamo rinchiusi in gabbie metalliche di circa 4 metri quadrati, in ginocchio, imbavagliati e legati mani e piedi;

constatato:

che tali abusi e trattamenti degradanti nei confronti dei prigionieri sono in flagrante violazione, oltre che della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, di puntuali impegni internazionali sottoscritti e ratificati dagli Stati Uniti e precisamente della Convenzione contro la tortura e gli altri trattamenti inumani e degradanti, del Patto sui diritti civili e politici e

della Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale;

che, in particolare, la Convenzione contro la tortura e gli altri trattamenti inumani e degradanti prevede esplicitamente che anche in presenza di uno stato d'emergenza che minacci la nazione, proclamato da un atto ufficiale (il che non risulta avvenuto negli USA), i paesi firmatari hanno tuttavia l'obbligo di rispettare alcuni diritti fondamentali e che il trattamento riservato ai prigionieri di Guantanamo è, altresì, in palese violazione della Convenzione di Ginevra e del relativo protocollo aggiuntivo puntualmente sottoscritto dagli Stati Uniti;

considerato altresì:

che il Presidente degli Stati Uniti George W. Bush, rispondendo ad una precisa domanda del Segretario di Stato, Colin Powell, circa lo status dei detenuti di Guantanamo, ha annunciato tramite un suo portavoce che la Convenzione di Ginevra verrà applicata esclusivamente ai detenuti Talebani, cioè Afgani (e non ai militanti di Al Qaeda) senza però riconoscere loro lo status politico di prigionieri di guerra;

che tale distinzione non è accettata dallo ICRC (Comitato Internazionale della Croce Rossa) che è il custode della Convenzione di Ginevra del 1949 e il cui portavoce Kim Gordon Bates ha dichiarato che «la Croce Rossa mantiene la sua posizione, secondo la quale chiunque sia coinvolto in un conflitto internazionale deve essere considerato un prigioniero di guerra, una volta catturato, a meno che un tribunale competente non giudichi diversamente»;

che le ostentate violazioni di norme umanitarie, accettate e spesso sollecitate dagli Stati Uniti, determinano sconcerto nell'opinione pubblica internazionale e rischiano di danneggiare la compattezza della coalizione internazionale contro il terrorismo, in particolare nei paesi arabi, dove l'opinione pubblica è già scioccata dalla durissima e ingiustificata repressione militare da parte israeliana nei confronti dell'Autorità palestinese;

che, al di là delle inumane condizioni di detenzione, i prigionieri di Guantanamo versano in una situazione di grave incertezza circa il loro status e sulle imputazioni e sugli organi giudiziari competenti a conoscere le accuse eventualmente loro rivolte; in particolare, la prospettiva di deferimento di tali soggetti a tribunali militari ad hoc istituiti ad insindacabile giudizio del Presidente degli Stati Uniti che dovrebbero funzionare secondo procedure stabilite dallo stesso Presidente e comunque gravemente lesive delle garanzie fondamentali dell'imputato è anch'essa fonte di sconcerto nell'opinione pubblica internazionale;

che il Governo italiano, impegnato sia nelle operazioni militari di Enduring Freedom, sia nell'azione di pace promossa dall'ONU in Afghanistan, ha una particolare responsabilità di pronta risposta, non solo nei confronti del Parlamento che va informato sugli sviluppi in corso, ma anche verso i molti paesi più direttamente toccati dalle ricadute della campagna militare in Afghanistan;

che l'Italia quale membro dell'Unione europea è largamente impegnata nella gestione civile della crisi afgana tramite l'imponente sforzo di ricostruzione e di sviluppo dell'Afghanistan, annunciato dall'Unione europea nella Conferenza dei donatori di Tokyo,

impegna il Governo:

ad assumere iniziative urgenti, nelle sedi internazionali ed in primis in quella comunitaria, in merito all'applicazione della normativa internazionale relativamente alle modalità di detenzione e processo degli accusati anche se imputati di atti di terrorismo internazionale e in particolare:

a) ad assicurare il rispetto dei diritti fondamentali della persona in capo ai soggetti detenuti a Guantanamo;

b) a garantire il sollecito chiarimento della loro situazione (prigionieri di guerra, imputati di terrorismo e altro) e l'applicazione piena agli stessi, in caso di imputazione, delle garanzie fondamentali di una procedura regolare;

c) a sollecitare il Governo americano alla piena applicazione della Convenzione di Ginevra ai prigionieri;

a promuovere, insieme agli altri paesi dell'Unione europea, una richiesta al Governo degli Stati Uniti perché renda possibile una visita al campo di Guantanamo da parte di una delegazione di parlamentari dell'Unione.

INTERROGAZIONI SULL'EMISSIONE DI ORDINI DI
CUSTODIA CAUTELARE NEI CONFRONTI DI APPAR-
TENENTI ALLE FORZE DELL'ORDINE DI NAPOLI

D'ONOFRIO, EUFEMI, TAROLLI, TREMATERRA, BERGAMO, BOREA, CALLEGARO, CHERCHI, CICCANTI, CIRAMI, COMPAGNA, CUTRUFO, DANZI, FORLANI, FORTE, GABURRO, GUBERT, IERVOLINO, MAFFIOLI, MAGRI, MELELEO, MONCADA, PELLEGRINO, RONCONI, SODANO Calogero, SUDANO, TUNIS, ZANOLLETTI. – Al Ministro dell'interno. – Premesso che l'arresto di alcuni agenti e funzionari di Polizia disposto dalla Procura di Napoli nell'ambito delle indagini relative ai gravi disordini verificatisi durante il vertice sull'«E-government», il 17 marzo 2001, ha suscitato profonda emozione e rischia di mettere in dubbio il basilare rapporto di collaborazione tra la magistratura e la Polizia di Stato, gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda fornire una adeguata informativa in merito ai fatti accaduti e quale sia il giudizio che il Governo esprime su tale vicenda.

(3-00433)
(8 maggio 2002)

SODANO Tommaso. – Al Ministro dell'interno. – Premesso che:
il 17 marzo 2002 a Napoli si teneva la conferenza internazionale «Global Forum»;
i movimenti sociali napoletani organizzarono il «No Global Forum», in Piazza Municipio, e alla fine di una grande manifestazione, con più di trentamila partecipanti, cominciarono i pestaggi da parte delle forze dell'ordine, con i blindati lanciati contro il corteo; la piazza era circondata da reparti di carabinieri, di polizia, e della Guardia di finanza, senza nessuna via di uscita per chi volesse abbandonare il luogo;
duecento persone ricorsero alle cure di ospedali;
nei Pronto soccorsi di vari ospedali napoletani furono presi ragazzi e ragazze e portati alla caserma Raniero, dove furono insultati, picchiati, intimiditi;
Rifondazione Comunista, insieme ad esponenti del Movimento, organizzò alcuni giorni dopo una conferenza stampa, alla Camera dei deputati per denunciare gli abusi contro manifestanti inermi verificatesi a Napoli e il tentativo di reprimere il Movimento No Global;
il 26 aprile 2002 la magistratura napoletana emanava otto provvedimenti di custodia cautelare nei confronti di altrettanti agenti di polizia, con accuse che riguardavano i fatti avvenuti alla caserma Raniero; venivano contestati i reati di violenza privata, lesioni, sequestro di persona;

(3-00434)
(8 maggio 2002)

nei giorni seguenti alcuni sindacati di Polizia hanno organizzato una manifestazione di protesta contro i provvedimenti emessi dalla magistratura di Napoli; a tali manifestazioni hanno partecipato partiti dello schieramento di destra, come Alleanza Nazionale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che si sia violato lo stato di diritto nei fatti accaduti alla caserma Raniero;

se sia a conoscenza di chi abbia emanato l'ordine di prelevare manifestanti feriti dagli ospedali per portarli alla caserma Raniero;

se non ritenga che gli avvenimenti di marzo 2001 accaduti a Napoli non possano rappresentare una gravissima involuzione anti-democratica di settori delle forze dell'ordine;

se non valuti che la partecipazione di partiti dello schieramento di destra, quali Alleanza Nazionale, alle manifestazioni di protesta dei sindacati di polizia, non rappresenti il tentativo di favorire una autonomizzazione di parti delle forze dell'ordine;

se non ritenga alla luce dei fatti verificatisi a Napoli di predisporre misure finalizzate al riconoscimento (numero di matricola presente e visibile sulla divisa) degli agenti impegnati in ordine pubblico.

PERUZZOTTI. – Al Ministro dell'interno. – Premesso che:

(3-00435)
(8 maggio 2002)

i noti avvenimenti di Napoli hanno messo in luce una situazione di grave contrasto tra la procura e le forze di Polizia operanti in quel territorio;

al di là di qualsiasi valutazione di merito sull'operato delle parti in causa e sull'opportunità o meno di certi provvedimenti, una cosa è certa: la Polizia napoletana si trova ad operare in una situazione di estrema emergenza, aggravata da una cronica carenza di uomini e strutture, a fronte di una criminalità pericolosa ed agguerrita, ma soprattutto diffusa nel tessuto sociale;

la crepa profonda che si è aperta tra le due fondamentali istituzioni preposte alla tutela della collettività desta preoccupazione e sconcerto proprio perché viene ad incrinarsi quel rapporto di reciproca fiducia e collaborazione, alla base di un proficuo ed efficace contrasto della criminalità sia minore che di stampo camorristico,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Ministero per fronteggiare la situazione che si è venuta a creare, al fine di infondere fiducia alle forze di Polizia, fatte unico bersaglio di una situazione dove molteplici sono le responsabilità;

se si intenda potenziare gli organici e le strutture che fanno capo alla Questura di Napoli viste le carenze messe in luce e l'elevato tasso di criminalità diffuso in quel territorio;

visto che oramai, purtroppo, in occasione di tutti i maggiori eventi politico-sociali sia a livello nazionale che internazionale si scatenano situazioni di vera e propria guerriglia urbana, quali interventi intenda

attuare il Ministero per l'addestramento delle forze di Polizia alle nuove strategie di contrasto di questo pericoloso fenomeno, ma soprattutto al fine di preservare gli appartenenti alle forze dell'ordine dal rischio di essere considerati aggressori invece che aggrediti e per questo indagati e perseguiti.

DEL TURCO, MARINI, CREMA, MANIERI, LABELLARTE, CASILLO. – Al Ministro dell'interno. – Premesso:

(3-00436)
(8 maggio 2002)

che l'arresto di alcuni agenti e funzionari di Polizia da parte della Procura di Napoli ha creato un conflitto nel rapporto tra forze di Polizia e magistratura;

che vi è stata una evidente strumentalizzazione nel contrasto istituzionale sorto in quella città;

che è fondamentale per una giusta dialettica democratica un rapporto corretto fra le diverse istituzioni,

gli interroganti chiedono di conoscere la posizione del Governo sulla questione fondamentale del mantenimento dell'equilibrio fra i diversi poteri dello Stato.

FLORINO. – Ai Ministri della giustizia e dell'interno. – Premesso:

(3-00437)
(8 maggio 2002)

che a distanza di oltre un anno dalla manifestazione dei no global, svoltasi a Napoli il 17 marzo 2001, il Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Napoli ha emesso nei giorni scorsi ordinanza di custodia cautelare nei confronti di due funzionari e sei poliziotti di Pubblica sicurezza per presunte violenze nei confronti dei manifestanti fermati;

che restano incomprensibili, pur nel rispetto dell'autonomia della magistratura, i motivi di una decisione così drastica nei confronti di appartenenti alla Polizia di Stato a cui erano stati impartiti ordini e disposizioni per la tutela dei rappresentanti dei diversi Paesi ospiti del Convegno nella città di Napoli,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali risultino essere i motivi che hanno indotto l'autorità giudiziaria, subito dopo il 17 marzo 2001, a non attivare iniziative nei confronti dei manifestanti aggressori pur in presenza di rapporti, foto e relazioni degli organi della Pubblica sicurezza;

quali risultino essere i motivi che hanno indotto i magistrati a ricorrere alla custodia cautelare per gli agenti della Polizia di Stato in assenza di pericolo di fuga, inquinamento di prove e/o reiterazione di reato;

se non si ritenga che i fatti in premessa siano riconducibili al «movimentismo» politico che agita spezzoni della magistratura napoletana impegnata esclusivamente, negli ultimi tempi, al «tiro al bersaglio» contro il Procuratore capo della Repubblica, dottor Agostino Cordova.

ANGIUS, BRUTTI Massimo, PAGANO, VILLONE, CALVI. – Al
Ministro dell'interno. – Premesso che:

(3-00438)
(8 maggio 2002)

i recenti provvedimenti cautelari nei confronti di appartenenti alla polizia di Stato della Questura di Napoli, emessi nell'ambito di un delicato procedimento penale, ove si contestano agli indagati fatti di particolare gravità, hanno dato luogo ad una serie di reazioni politiche e di commenti, anche di membri autorevoli del Governo, che non giovano al corretto svolgimento delle indagini, né alla serenità ed indipendenza del giudizio;

esponenti del Governo e della maggioranza si sono pronunciati sul merito delle indagini in corso senza conoscerle, formulando tra l'altro aprioristici ed intollerabili giudizi di condanna su singoli magistrati impegnati in quel procedimento;

spiccano in questo contesto le incaute dichiarazioni del Vicepresidente del Consiglio rese dopo un colloquio telefonico con il Procuratore della Repubblica di Napoli, del quale è stata data notizia alla stampa, ma di cui non sono state chiarite le ragioni né il significato;

ancora una volta il Ministro Bossi ha tratto spunto da questa vicenda per un brutale attacco contro la magistratura italiana e – quel che è più grave – il Ministro in indirizzo ha mostrato di condividere la sostanza delle sue affermazioni;

esponenti politici di un partito di maggioranza, e precisamente di Alleanza Nazionale, hanno promosso ed incoraggiato proteste di appartenenti alla polizia di Stato, speculando sul disagio e sull'amarezza di questi lavoratori;

i segnali di insoddisfazione che ancora una volta si sono manifestati all'interno delle forze di polizia riguardano una serie di questioni sulle quali più che mai oggi Governo e Parlamento hanno il dovere di intervenire;

il Procuratore della Repubblica di Napoli ha assunto iniziative e manifestato opinioni – da ultimo di fronte alla Commissione antimafia – che appaiono in contrasto con il corretto adempimento dei suoi compiti istituzionali e che hanno contribuito ad acuire le tensioni,

si chiede di conoscere:

che cosa risulti al Governo circa il colloquio telefonico tra il Vicepresidente del Consiglio e il Procuratore della Repubblica di Napoli, in particolare chi e per quali motivi (istituzionali o meramente privati) abbia promosso questa consultazione;

se il Governo non ritenga di mettere a disposizione del Consiglio Superiore della magistratura che sta già svolgendo accertamenti sulla Procura di Napoli, tutti gli elementi di conoscenza dei quali esso dispone;

quali iniziative il Governo intenda assumere per restituire serenità e fiducia alle forze di polizia la cui attuale insoddisfazione va al di là delle vicende napoletane ed investe problemi di ordine generale;

in particolare, quali interventi il Governo intenda promuovere per migliorare le condizioni salariali degli appartenenti alle forze di Polizia ed

in quale misura il miglioramento possa realizzarsi a partire dalla prossima legge finanziaria;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere per ridefinire lo status, le competenze e il ruolo istituzionale dei funzionari della Polizia di Stato venendo incontro ad un'esigenza di riorganizzazione razionale di queste figure professionali, chiamate a svolgere in condizioni difficili compiti fondamentali per l'efficacia delle attività di polizia;

quali siano oggi i concreti impegni che il Governo può assumere e rispettare allo scopo di garantire l'impegno convinto e la più alta professionalità di tutti gli operatori addetti alla tutela dell'ordine pubblico.

BATTISTI. – Al Ministro della giustizia. – Per conoscere – anche alla luce di quanto è emerso nella seduta del 7 maggio 2002 della Commissione antimafia – le valutazioni e gli intendimenti del Governo in ordine alla grave situazione in cui versano gli uffici della Procura della Repubblica di Napoli – e ciò con riferimento alle relazioni presentate alla Commissione dal Procuratore della Repubblica Cordova, nonché alle dichiarazioni dello stesso e da altri magistrati rese in tale sede relativamente alla richiesta di ordini di custodia cautelare nei confronti di appartenenti alle Forze dell'ordine di Napoli.

(3-00441)
(8 maggio 2002)

CORTIANA, DE PETRIS. – Al Ministro dell'interno. – Premesso che:

(3-00442)
(8 maggio 2002)
(già 4-02069)

in occasione della conferenza sull'e-government di Napoli tenutasi il 17 marzo 2001, conseguentemente a scontri tra manifestanti e polizia e ai relativi fermi e in relazione al comportamento della Forze dell'ordine, è in corso una indagine della magistratura di Napoli;

detta indagine basa la propria consistenza anche sulle informative richieste ed ottenute dalla DIGOS di Napoli diretta dal dottor Tarantino; visto che:

il trasferimento di quello che fu il capo della Digos durante gli avvenimenti del 17 marzo 2001 al commissariato di Nola è avvenuto a pochi giorni dall'arresto dei poliziotti accusati a Napoli e questo getta un'ombra sul clima che si vive nella polizia partenopea;

il fatto che sia stato trasferito chi, per il proprio ufficio e funzione, ha prodotto le informative per la magistratura che hanno portato all'arresto degli otto poliziotti è quantomeno sospetto,

si chiede di sapere:

se detto trasferimento sia stato il frutto di un normale avvicendamento o un tentativo di relegare e trasferire chi, compiendo il proprio dovere, non ammette impunità da parte degli agenti, qualora essi sbagliano;

cosa intenda fare il Ministro dell'interno qualora si verificasse che il trasferimento detto non risultasse coerente con una necessità funzionale o difficilmente giustificabile.

NOVI. – Ai Ministri della giustizia e dell'interno. – Premesso:

(3-00443)
(8 maggio 2002)

che nel corso dell'audizione che si è tenuta in Commissione antimafia martedì 7 maggio 2002 il procuratore di Napoli dottor Agostino Corodva ha tracciato un quadro allarmante della inerzia di una parte dei sostituti della Procura della Repubblica e dei Giudice per le indagini preliminari ritenuti responsabili di bloccare decine e decine di richieste di arresto che lasciano liberi 700 camorristi;

che gli stessi GIP in pochi giorni, invece, rispondevano positivamente alla richiesta di ordinanza di custodia cautelare avanzata da tre sostituti contro 2 funzionari e 6 agenti della questura di Napoli;

che ad accusare gli uomini della Polizia in molti casi sono stati noti estremisti di sinistra coinvolti nelle aggressioni armate dei poliziotti in servizio di ordine pubblico a Napoli nel marzo 2001;

che il procuratore Cordova a proposito dell'inchiesta che ha portato all'arresto degli 8 poliziotti ha affermato: «Quando mi fu trasmessa in visione la richiesta di provvedimento cautelare io la restituii manifestando alcune perplessità sulla genuinità delle fonti di prova. In particolare, mi chiedevo come mai i giovani non avessero denunciato i presunti abusi subiti dai poliziotti appena usciti dalla caserma oggetto delle presunte aggressioni»;

che tra le richieste pendenti davanti all'ufficio GIP e riguardanti criminali camorristi ve ne è una che risale al 28 luglio 2000;

che tra i manifestanti del 17 marzo 2001 che aggredirono poliziotti e carabinieri c'era anche il dottor Nicola Quatrano, distintosi per una sentenza ultragarantista che mandava libero un camorrista arrestato in quanto aveva tentato di ammazzare un suo avversario con un mitra Uzi e che a causa dell'arma inceppata non aveva portato a termine il suo disegno omicida;

che nella richiesta di ordinanza di custodia cautelare firmata dai magistrati di estrema sinistra Paolo Mancuso, Marco Del Gaudio e Francesco Cascini erano presenti argomentazioni riprese poi in un documento alla base di un convegno «No global» al quale i tre magistrati militanti intendevano partecipare;

che di fronte allo sfacelo degli uffici giudiziari di Napoli, più volte denunciato dall'interrogante, e alla connivenza di pezzi delle istituzioni con la camorra, fino ad ora nessun serio intervento è stato attuato e che anzi l'assenteismo dello Stato di fronte a tale e tanta dilagante illegalità incoraggia forme di vera e propria eversione istituzionale;

che i magistrati Giuseppe Narducci, Rossella Catena, Gloria Sanseverino, Raffaele Greco, Alessia Natale, Enrica Parascandolo, Sergio Zeuli, Luigi De Magistris, Filippo Beatrice, Ida Frongillo, Alessandra Cataldi, Anna Laura Alfano, Vincenzo Piscitelli, Simona Di Monte, Giuseppina Loreto, Anna Cappelli, Angela Paoelli, Beatrice Sasso, Fabio Viparelli, Vincenzo Albano, Paola Russo, Carmine D'Alessandro, Angela Perrino, Guido Ghionni, Pietro Carola, Luigi Santulli, Daniela Fallarino, Giuseppe Ciampa, Enrico Campoli, Sergio Beltrami, Nicola Quatrano,

Luca Semeraro, Maria de Luzenberger, Carmine Esposito, Antonio Clemente, Fabio Del Mauro, Antonio Adituro, Celeste Garrano, Giuseppe Borrelli, Francesco Chiaromonte, Alessandro Milita, Giovanna Ceppaluni, Marco Occhiofino, Vincenzo Caputo, Francesco Curcio, Loredana Di Girolamo, Teresa Grieco, sono arrivati al punto di firmare una lettera aperta alla giunta esecutiva centrale dell'ANM con la quale si chiede all'associazione magistrati di bloccare ogni confronto con il Governo e si interferisce persino nelle autonome determinazioni che il Parlamento è deciso a prendere;

che a Napoli è attivo un partito trasversale della illegalità e della corruzione presente nei palazzi del potere e negli uffici giudiziari che punta a cogliere un solo obiettivo: quello di allontanare il procuratore Cordova dalla città: un Procuratore che ormai è l'unico ostacolo al dilagare dell'illegalità politica, camorristica e affaristica;

che l'arresto degli 8 poliziotti nei fatti è un avvertimento diretto a quanti, tra gli investigatori, non sono disponibili ad assecondare le connivenze tra sinistra di governo e extra-parlamentare e pezzi deviati delle istituzioni,

si chiede di sapere quali misure si intenda adottare al fine di fermare questa deriva che rischia di azzerrare la presenza dello Stato a Napoli e in tutta la regione Campania.

INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO, AI
SENSI DELL'ARTICOLO 156-BIS DEL REGOLAMENTO, SU
FATTI RELATIVI AD UNA DELEGAZIONE DI CITTADINI
ITALIANI ALL'AEROPORTO DI TEL AVIV

ANGIUS, SALVI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e
Ministro degli affari esteri. – Premesso: (2-00161 p.a.)
(9 aprile 2002)

che alle 2.30 di giovedì 4 aprile 2002 è giunta a Tel Aviv una
delegazione italiana di parlamentari, sindacalisti, dirigenti del movimento
pacifista;

che detta delegazione italiana è stata ricevuta con evidente ostilità
da parte del personale aeroportuale addetto al controllo dei passeggeri;

che ai soli parlamentari è stato concesso l'ingresso in Israele
mentre agli altri cittadini italiani è stato opposto un rifiuto accompagnato
da gravi comportamenti intolleranti e brutali;

che i cittadini italiani non parlamentari sono stati di fatto respinti
senza motivo dalle autorità di frontiera israeliana;

che il comportamento assunto nei confronti dei cittadini italiani
lascia presupporre che si fosse deciso di ostacolare e contrastare gli scopi
della missione che erano, e restano, quelli di riaprire un dialogo tra le
autorità israeliane e l'ANP,

gli interpellanti chiedono di sapere:

quali iniziative si intenda assumere verso il Governo israeliano e
quali ragioni siano state alla base della grave scelta adottata dalle autorità
israeliane contro cittadini italiani;

se l'accaduto non si qualifichi come atto ostile verso l'Italia, paese
da sempre amico di Israele;

quali siano gli intendimenti delle autorità di Israele anche verso
eventuali future missioni di pace di cittadini italiani in un'area dove è
necessario ristabilire la pace con il riconoscimento del diritto di Israele
alla sicurezza e del diritto del popolo palestinese ad avere finalmente uno
Stato.

INTERPELLANZA SULL'ISTITUZIONE
DI UNA SEZIONE AUTONOMA IN LINGUA SLOVENA
PRESSO IL CONSERVATORIO «TARTINI» DI TRIESTE

BUDIN, BERLINGUER, SOLIANI, CREMA, TOIA, BORDON, (2-00052)
CORTIANA, BETTA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al (3 ottobre 2001)
Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. – Premesso:

che il 23 marzo 2001 è entrata in vigore la legge n. 38 del 2001 recante «Norme per la tutela della minoranza slovena nella regione Friuli-Venezia Giulia»;

che l'articolo 15 prevede che con decreto ministeriale sia «istituita, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, la sezione autonoma, con lingua d'insegnamento slovena, del Conservatorio di musica Giuseppe Tartini di Trieste»;

che nell'aprile scorso si è svolta la apposita Conferenza dei servizi tra i Ministeri e gli altri soggetti interessati per quanto previsto dal citato articolo 15;

che fino alla data odierna non risulta sia seguito alcun altro atto in proposito;

che tra meno di un mese avrà inizio il nuovo anno scolastico dei Conservatori;

che tale sezione autonoma rappresenterà il giusto sbocco di una consolidata tradizione di cui sono prova i quasi 1000 allievi che frequentano annualmente i corsi musicali – sia di livello amatoriale sia di quello conservatoriale – presso i centri musicali di lingua slovena «Glasbena Matica» ed «Emil Kòmel»,

si chiede di sapere quali siano i motivi del ritardo rispetto ai termini previsti dalla legge e quali passi il Governo intenda intraprendere per dare attuazione a quanto previsto all'articolo 15 prima dell'inizio del nuovo anno scolastico.

INTERPELLANZA SULLA COMPILAZIONE DELLE GRADUATORIE PERMANENTI DEGLI INSEGNANTI E L'ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI OPERATIVI NAZIONALI

NOVI. – Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. –
Premesso:

(2-00075)
(13 novembre 2001)

che il decreto ministeriale n. 146 del 2000 prevedeva che le graduatorie permanenti degli insegnanti per l'anno scolastico 2001-2002 dovessero essere pubblicate entro il 30 luglio 2001 (quelle provvisorie) ed entro il 20 agosto (quelle definitive);

che l'Amministrazione scolastica regionale della Campania stipulava, il 12 giugno 2001, un accordo con i sindacati CGIL, CISL, UIL al fine di affidare il lavoro istruttorio e la relativa valutazione dei titoli degli insegnanti (50.000 istanze di inclusione), anziché al personale amministrativo del Provveditorato di Napoli, a docenti delle scuole (i cui Capi d'Istituto si erano dichiarati disponibili) convocati allo scopo, senza nomine ed attribuzioni precise e senza tener conto di eventuali conflitti di interesse (qualcuno di loro poteva aver prodotto domanda di inclusione nelle graduatorie);

che le suddette graduatorie provvisorie venivano pubblicate comunque col ritardo di quasi un mese rispetto alle scadenze di legge, infarcite di errori e di irregolarità, avverso alle quali sono stati presentati migliaia di ricorsi e denunce da parte degli interessati e dei loro sindacati;

che le irregolarità più vistose consistono nella presenza in graduatoria di centinaia di docenti, in particolare modo di scuola materna ed elementare, che, in quanto abilitati nell'ultimo concorso a cattedre, non avrebbero avuto diritto all'inserimento in graduatoria oppure maestri che, pur avendo superato la prova di lingua straniera, non avevano diritto al punteggio aggiuntivo in quanto non ne avrebbero fatta espressa richiesta nella domanda. (si veda l'esposto-denuncia della GILDA-SAM del 14 agosto 2001 alla Procura della Repubblica di Napoli e al Difensore civico della Regione Campania);

che numerosi errori ci sono anche nelle graduatorie delle scuole secondarie (mancanza di requisiti, punteggi gonfiati o sottovalutati) che mettono in discussione la legittimità delle immissioni in ruolo già effettuate o da effettuare;

che a tutt'oggi centinaia di docenti risultano «scomparsi» dalle graduatorie permanenti in quanto il loro fascicolo è disperso;

che ancor più grave è il caso di docenti «portoghesi», presenti in graduatoria senza titolo (si veda la nota inviata al ministro Moratti, alla dottoressa Dominici e alla dottoressa Sgambati in cui la GILDA ha segnalato 62 nominativi di docenti illegittimamente inseriti nella graduatoria permanente della scuola materna ed elementare);

che a due mesi dall'inizio dell'anno scolastico sussistono anche altri errori ed inadempienze nelle fasi procedurali preordinate al regolare avvio dell'anno scolastico (carenze informative, attribuzioni plurime di cattedre, le famose «cattedre fantasma»), mancata verifica delle sedi da assegnare, mancato controllo del fascicolo dei docenti prima delle operazioni di immissione in ruolo (si veda l'intervista del 3 ottobre 2001 a «Il Mattino» del Segretario della CGIL-Scuola, F. Buccino, che dichiara di avere «dubbi e preoccupazioni su presunte illegittimità, illegalità e brogli in relazione all'assegnazione di oltre 5.000 posti di lavoro» a causa del mancato esame del fascicolo personale prima della nomina);

che un capitolo a parte merita l'assegnazione degli insegnanti sui posti di «sostegno» in deroga, autorizzati dai Dirigenti scolastici e dall'Ufficio scolastico regionale ignorando una precisa nota ministeriale del 31 agosto 2001 (si veda il comunicato-stampa della GILDA di Napoli del 27 settembre 2001 e l'intervista al Segretario della CGIL-Scuola, Buccino, a «Il Mattino» del 3 ottobre 2001: «Un discorso a parte meritano le riserve di posti e di titoli di "sostegno" che hanno permesso delle vere scorciatoie per molti docenti che, scavalcando in graduatoria migliaia di persone, hanno raggiunto prima di altri il posto di lavoro»);

che la conseguenza di tale gravissima situazione è che, a causa dei ricorsi e dell'inefficienza (e forse non solo) della Direzione generale per la Campania, non esistono ancora graduatorie definitive nella provincia di Napoli tanto che il Difensore civico della regione Campania col decreto n. 294, prot. n. 6995, ha sollecitato gli enti competenti ad approvare con la massima urgenza le graduatorie definitive;

che altra vicenda inquietante è quella relativa alla scomparsa di alcuni progetti relativi ai PON (Programmi operativi nazionali). Il Programma operativo nazionale «La scuola per lo sviluppo» è infatti un programma integrato d'intervento cofinanziato dai Fondi strutturali europei (Fondo sociale europeo, FSE: Fondo europeo per lo sviluppo regionale, FESR) per un importo di circa 1.400 miliardi di lire per il periodo 2000-2006. Il programma costituisce uno strumento per sostenere lo sviluppo economico e l'innovazione del sistema scolastico, allo scopo di migliorare l'occupabilità dei giovani e degli adulti e promuovere lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno mediante l'ampliamento delle competenze delle sue risorse umane. Gli interventi PON-Scuola, che si collocano all'interno dell'Asse III-Risorse umane del QCS ob.I, beneficiano dell'apporto di due fondi strutturali (FSE/FESR) che contribuiscono in maniera integrata. Come si evince, il PON rappresenta una grossa opportunità per molte istituzioni scolastiche, soprattutto del Meridione d'Italia;

che, consapevole di tale opportunità, il Liceo Polifunzionale di Scampia (Via Monte Rosa 15b, Napoli) allocato in un quartiere (167 di Secondigliano) che, come è noto, viene considerato ad alto rischio sociale, presentava durante il precedente anno scolastico, entro i termini stabiliti dal Ministro della pubblica istruzione (12 novembre 2000), sette progetti

relativi alle Misure I. I; I. 3; 2. 2. I; 2. 2. 2. Quattro di questi, relativi alle Misure 2.2.I e 2.2.2, venivano successivamente approvati dal Nucleo di valutazione istituito dal competente Provveditorato agli studi di Napoli ed i loro frontespizi inviati al Ministero per la definitiva valutazione;

che in data successiva, il 30 luglio 2001, la Direzione regionale dell'ufficio scolastico regionale per la Campania inviava ai Dirigenti scolastici lettera circolare con l'elenco delle scuole cui venivano autorizzati i progetti relativi al PON; da tale elenco risultava assente il suddetto Liceo Polifunzionale;

che l'istituzione scolastica, nel contattare i competenti uffici del Ministero, si sentiva rispondere che per quanto riguardava il progetto «Diktynnet» (Misura 2. 2. I) l'esclusione era dovuta ad un errore formale nella compilazione del questionario, mentre sugli altri tre («SOS School», «Apollo 12», «Ulisse», tutti Misura 2. 2. 2.) presentati ed approvati, col primo posto in graduatoria, in prima istanza, a Napoli non potevano essere fornite risposte esaurienti in quanto risultavano irreperibili. Da quel momento c'è stato un palleggio di responsabilità tra il Nucleo di valutazione del Provveditorato di Napoli e il Ministero e ciò ha consentito, nelle more, il finanziamento di progetti ultimi in graduatoria e «ripescati» in extremis,

si chiede di conoscere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per l'accertamento delle responsabilità della Direzione generale per la Campania (dottoressa Dominici e dottoressa Sgambati) che ha provocato gravi disservizi alle scuole (assenza di docenti nelle classi, revoca di docenti su cattedre già assegnate, alunni handicappati rifiutati o costretti a parcheggiare nelle classi), danni al diritto allo studio degli studenti napoletani, e lesa il diritto al lavoro di migliaia di docenti aventi diritto, attualmente senza lavoro;

quali misure intenda prendere per far luce sulla vicenda dei PON scomparsi, considerato che il Liceo Polifunzionale «Scampia» ha già provveduto ad inoltrare in data 26 settembre 2001 ricorso al Dirigente generale PON, dottoressa Midena, e si riserva di adire le vie legali, ravvisando gli estremi per un esposto-denuncia alla Procura della Repubblica di Napoli.